

**COSTITUZIONE
di
NOMADELFIA**

**Nomadelfia
14 Dicembre 2012**



CONGREGATIO PRO CLERICIS DECRETO

Prot. N. 20000490

La Comunità denominata Nomadelfia, Associazione privata di fedeli, in data 22 maggio 1994 ha ricevuto, mediante Decreto Prot. N. 94001494, l'approvazione "ad quinquenniurn" degli Statuti che regolano la sua vita e il suo funzionamento. Approvazione che, consultato l'Em.mo Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e l'Ecc.mo Mons. Giacomo Babini, Ordinario di Grosseto, è stata rinnovata con decreto Prot. N. 99002438, del 4 gennaio u.s.

QUESTA CONGREGAZIONE

VISTO che gli Statuti hanno recepito le necessarie modifiche proposte e che, pur essendo attualmente localizzata in Diocesi, questa Associazione spesso opera oltre i limiti circoscrizionali ed anche oltre quelli nazionali,

APPROVA DEFINITIVAMENTE

gli Statuti dell'Associazione, a norma dei cc. 321 - 326 e stabilisce, in pari tempo, che il Rappresentante della Sede Apostolica, previsto dagli Statuti, sia un Delegato nominato da questo Dicastero.

Si lascia alla competenza dell'Ecc.mo Ordinario di Grosseto, d'intesa con la Direzione dell'Associazione, concordare gli aspetti giuridici e pastorali parrocchiali riferiti alla Comunità di Nomadelfia, in conformità con la legislazione canonica e, per quanto possibile, tenendo presente le peculiarità proprie della suddetta Comunità. Inoltre si riconosce all'Associazione la personalità giuridica privata, a norma del canone 322.

Dalla Congregazione per il Clero, nella solennità della Santissima Trinità,

18 giugno 2000

David Card. Castelli S
Prefetto
Sac. Mauro Diacenza
Sotto-Segretario

Art. 1 - DENOMINAZIONE E FINE

“Nomadelfia” significa: “La fraternità è legge”.

È una “Associazione privata” di volontari cattolici, chierici e laici (*cf. can. 298 e ss. C.I.C.*), che vivono le decisioni statutarie del Fondatore, don Zeno.

È una Popolazione comunitaria i cui membri si chiamano “Nomadelfi” perché per essi l'Amore fraterno è legge, in eroica applicazione della loro fede.

Operano insieme in solidale fraternità cristiana, al fine di assicurare e diffondere lo stato evangelico dei “liberi figli di Dio” e di dedicarsi ad opere di bene, a sollievo materiale e ad elevazione spirituale dell'umanità.

Di fronte allo Stato Italiano è un'Associazione Civile secondo gli articoli 36, 37 e 38 del Codice Civile Italiano¹, denominata “Nomadelfia”.

Art. 2 - CONDIZIONI PER ESSERE NOMADELFI

Essere Nomadelfi è una vocazione ad una missione eroica.

Possono essere Nomadelfi coloro che:

- hanno compiuto 21 anni
- sono cattolici professanti apertamente la Fede e la Morale secondo gli insegnamenti e la disciplina della Chiesa Cattolica
- rinunciano a possedere beni a qualsiasi titolo e di qualsiasi natura, e accettano di essere poveri nel senso di avere solo il necessario ad una vita dignitosa.

Art. 3 - IMPEGNI DEL NOMADELFO

Ogni Nomadelfo è tenuto a dare la sua opera eroicamente, con zelo e con quella generosità che è l'espressione tangibile delle sue promesse e dell'intima aspirazione che ha dichiarato di possedere per farsi Nomadelfo.

Le caratteristiche della personalità del Nomadelfo sono fissate nella lettera di don Zeno ai figli del 30.7.1961².

In modo particolare si impegna:

- a ubbidire all'autorità costituita
- a prestare la sua attività senza alcun compenso economico nelle iniziative della popolazione
- a non lavorare alle dipendenze di terze persone fisiche o morali, e non speculare sul lavoro altrui, né direttamente né indirettamente
- a versare al fondo comune della popolazione tutti i beni ricevuti a qualsiasi titolo.

¹ v. pag. 18

² v. pag. 30

Art. 4 - SOBRIETÀ

I Nomadelfi, come singoli e come popolazione, devono vivere sobriamente, secondo le vere esigenze umane, nello spirito dei consigli evangelici ed in particolare del “Discorso della Montagna”³, che per i Nomadelfi non è un semplice consiglio, ma è legge.

Art. 5 - COSTUME

Il costume manifesta la forza spirituale che garantisce a Nomadelfia la sua continuità nel presente e nel futuro, perché è proprio nel costume rigorosamente osservato che essa potrà fortificare e sviluppare in profondità le radici del suo spirito e della sua indole apostolica.

Il costume si rivela soprattutto:

- nel vestire, che deve essere modesto, funzionale ed elegante
- nel linguaggio semplice e sobrio
- nel comportamento riservato e improntato a serena severità.

Il Successore, il Presidente e il Consiglio degli Anziani definiscono le norme del costume e vigilano affinché esso venga amorosamente osservato e custodito e sia il riflesso fedele della spiritualità propria dei Nomadelfi, che li sprona a santificare tutte le forme della vita umana e a conservare in esse la divina presenza.

Art. 6 - PROPRIETÀ DEI BENI

Nomadelfia possiede solo i beni necessari per lo svolgimento della propria attività istituzionale.

Essa provvede a fornire ai propri membri i mezzi di sostentamento e le attrezzature necessarie per svolgere le attività dirette a raggiungere i fini costituzionali.

La titolarità e la gestione del patrimonio immobiliare a disposizione di Nomadelfia sono affidate alla “Fondazione Nomadelfia”.

In caso di scioglimento il fondo comune è destinato alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Art. 7 - COMPONENTI E STRUTTURA

La popolazione dei Nomadelfi è così composta:

- Chierici
- Mamme di Vocazione
- Celibi per Elezione
- Coniugi o Vedovi
- Nomadelfe Mamme
- Uomini e donne non coniugati
- Minorenni facenti parte delle famiglie per affidamento o per nascita.

La posizione in Nomadelfia può essere di: Effettivi, Postulanti, Figli, Ospiti.

La popolazione dei Nomadelfi è strutturata in famiglie, gruppi familiari e borgate.

³ v. pag.20

Art. 8 - SACERDOTI E DIACONI

I Sacerdoti e i Diaconi di Nomadelfia, immersi corpo ed anima nella vita dei gruppi familiari, nel vivo nascere ed esplicarsi del lavoro, alla pari di tutti; formati alla plasticità delle sane ed elevanti ricreazioni di tutti i fratelli; approfonditi negli studi della parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa; permeati di intima confidenza filiale e fraterna con Cristo Eterno Sacerdote e Salvatore; dediti in tutta la traiettoria della loro esistenza a capire, fin anche nelle più delicate sfumature, la volontà di Dio in se stessi e nei fratelli; vinti dal fascino di donare Cristo al mondo, anche attraverso il loro olocausto quotidiano, sono l'anima sacerdotale di Nomadelfia per cui devono rendersi degni e sicuri di offrire, in tutte le loro espressioni, la certezza ai fratelli che essi sono il loro riposo, la loro luce, il loro palpito divino, "*Alter Christus*"; amabili, imitabili, sempre porta aperta alla "Resurrezione di quanti, avendo errato, vogliono ritornare alla Vita".

Il rapporto tra i chierici che fanno parte della popolazione dei Nomadelfi e il loro Vescovo è debitamente specificato nell'apposita Convenzione con la Diocesi dove i chierici sono incardinati.

Art. 9 - MAMME DI VOCAZIONE

All'apice delle conquiste dell'Amore che discende dal Cielo attraverso lo stesso Calvario sta la "Madre" immacolata, le cui fibre cristalline della verginità hanno vibrato la divina maternità sul Figlio dell'Uomo, crocifisso tra le orride e ribelli passioni umane.

All'apice delle conquiste che Dio stesso ha voluto donare al mondo nella sua Chiesa suscitando le vocazioni dei Nomadelfi, stanno le "Mamme di Vocazione", strette alla Vergine, offerenti a Dio tutto il loro essere per trasformarsi, attraverso questo vivo, perenne e palpitante olocausto, in viva, perenne e soprannaturale sorgente di maternità, rigeneranti in se stesse e vibranti in tutte le loro fibre i figli Nomadelfi, cui la tomba o un abbandono avevano stroncato la vita, buttandoli desolati nel gelido, umiliante ed arido cimitero dei senza famiglia.

Esse incarnano perenne l'inno di vita che i Nomadelfi, riconoscenti, cantano alla Vergine Madre, sicuri che fino a quando in Nomadelfia fiammeggeranno vive ed operanti quelle lampade di verginea e sublime maternità, essi saranno i Nomadelfi.

La scelta di questo *status vitae* deve essere manifestata con atto pubblico.

Art. 10 - CELIBI PER ELEZIONE

Il Celibe per Elezione è un Nomadelfo Effettivo che, per seguire la propria vocazione personale, rinuncia allo stato coniugale.

La scelta di questo *status vitae* deve essere manifestata con atto pubblico.

Art. 11 - CONIUGI

I Coniugi Nomadelfi sono trasportati da un amore tutto perfuso dalla più alta spiritualità che lega tanto sacramento ai fini sociali per i quali Dio stesso l'ha istituito e, come Nomadelfi, dalla più generosa volontà di fare partecipi del loro amore di Babbo e di Mamma altri figli che, per qualsiasi sventura, avessero perduto il santo e divino sorriso di quell'amore.

Il presente Art. riguarda anche i vedovi.

Art. 12 - NOMADELFE MAMME

Le Nomadelfe Mamme sono nubili alle quali possono essere affidati figli, purché diano la certezza morale di non andare al matrimonio se non con chi sia disposto a condividere pienamente la loro missione secondo lo spirito dell'Art. 11.

Art. 13 - EFFETTIVI

Sono dichiarati Effettivi i Postulanti che, dopo il periodo di prova, sono riconosciuti idonei con decisione unanime della Presidenza e del Successore.

A loro è richiesta la conoscenza approfondita della Costituzione riguardo la lettera e lo spirito nel suo complesso e nei singoli articoli.

Essi devono firmare la Costituzione per accettazione sull'altare davanti alla popolazione.

Art. 14 - POSTULANTI

Fermo restando il principio che le vocazioni sono affidate da Dio alla Chiesa, l'ammissione di nuovi membri è decisa dalla Presidenza in accordo con il Successore.

Se essi riconoscono nei richiedenti le qualità basilari per divenire Nomadelfi, il Presidente con atto ufficiale li sottopone ad una prova di almeno tre anni.

In qualsiasi momento essi possono interrompere la prova ed escludere i Postulanti, i quali, sia in questo caso, sia nel caso di non ammissione alla fine del triennio di prova, devono immediatamente lasciare Nomadelfia. In via eccezionale il Presidente può consentire loro di rimanervi temporaneamente in qualità di ospiti.

I Postulanti lavorano nelle attività loro indicate dal Presidente, senza alcuna pretesa di carattere economico.

Per essere ammessi alla prova, devono aver compiuto 18 anni.

I coniugi Postulanti sono ammessi al Postulantato solo se ne fanno domanda entrambi.

Possono essere ammessi tra i Postulanti anche coniugi legalmente separati *coram Ecclesia*.

Art. 15 - FIGLI

Nomadelfia accoglie, come figli, minorenni battezzati o che possono essere battezzati e che sono moralmente o materialmente in stato di abbandono, anche temporaneo, e li affida alle proprie famiglie.

La famiglia alla quale sono affidati ha il dovere di amarli, curarli ed educarli alla pari degli altri figli.

Tutti i figli sono educati conformemente alle direttive pedagogiche impartite dal Fondatore, con l'incondizionato aiuto solidale di tutti: è questa la "Paternità e Maternità in solido".

Per nessun motivo i figli possono essere estromessi fino alla maggiore età; possono tuttavia essere temporaneamente inviati presso persone o istituzioni fuori di Nomadelfia per ragioni educative o professionali, o per cause di forza maggiore, sempre però sotto la tutela di Nomadelfia, almeno di fatto.

L'accoglienza e l'affidamento dei figli alle famiglie spetta al Presidente in collaborazione con il Successore. Essi potranno consentire ai figli che hanno raggiunto i 21 anni e non hanno fatto domanda come Postulanti di rimanere temporaneamente in Nomadelfia.

All'istruzione d'obbligo dei figli minorenni si provvede con apposite scuole istituite dalla popolazione dei Nomadelfi, presso le quali l'insegnamento è impartito anche in corrispondenza con i programmi previsti dall'ordinamento civile.

Art. 16 - OSPITI

Secondo la tradizione di Nomadelfia gli ospiti vengono accolti nello spirito del Vangelo: "Ero forestiero e mi avete ospitato".

Il Presidente li accoglie e si accorda con loro circa i rapporti con Nomadelfia. Può dimmetterli in qualsiasi momento senza che essi possano avanzare alcuna pretesa di carattere economico.

Gli ospiti si impegnano a rispettare l'ambiente, ad osservare il costume, a partecipare alle attività della popolazione secondo le indicazioni della Presidenza ed educare i figli secondo la pedagogia del Fondatore.

Gli ospiti devono firmare, per conoscenza e accettazione, quanto nella Costituzione li riguarda.

Art. 17 - FAMIGLIE

Le famiglie possono essere composte da:

- mamme di vocazione
- coniugi
- Nomadelfe mamme
- vedove, separate o nubili con figli
- vedovi o separati con figli.

Le famiglie non possono pretendere o rifiutare figli in affido.

Le famiglie sono organizzate in gruppi familiari e non possono vivere isolate, se non per causa di forza maggiore.

Art. 18 - GRUPPI FAMILIARI

I gruppi familiari vengono composti dalla Presidenza e sono retti da un Capogruppo.

Non possono essere formati da meno di 3 famiglie, con un numero di membri non inferiore a 20 e non superiore a 35.

Nel gruppo familiare ciascuna famiglia ha l'abitazione indipendente, mentre sono in comune cucina, sala da pranzo, laboratori e quanto altro può essere realizzato in tal forma senza sminuire la personalità giuridica, morale e spirituale delle singole famiglie nelle loro essenziali esigenze.

Nella distribuzione delle singole persone e delle famiglie nelle abitazioni non si devono permettere forme di promiscuità che possano costituire occasione di immoralità, e neppure isolamenti eccessivamente dispendiosi.

Nei rapporti tra famiglia e famiglia vige la stessa legge di Amore fraterno che lega i singoli Nomadelfi.

Ogni 3 anni, dopo una giornata di esercizi spirituali, la Presidenza scioglie i gruppi familiari e li ricomponi in modo che possibilmente ogni famiglia e ogni membro cambi gruppo, abitazione e famiglie con le quali era già insieme in precedenza, restando comunque immutata l'unità dei singoli nuclei familiari.

Art. 19 - BORGATE

I gruppi familiari sono organizzati in Borgate.

Queste sono composte dalla Presidenza e sono rette da un Consiglio direttivo e amministrativo, le cui competenze sono stabilite dai Regolamenti.

Il Presidente di tale consiglio è chiamato "Capoborgata".

Art. 20 - ORGANI COSTITUZIONALI

Sono organi costituzionali:

- l'Assemblea e il Direttore dell'Assemblea
- il Presidente e il Consiglio di Presidenza
- il Consiglio Amministrativo, l'Economo e il Vice Economo
- il Capoborgata e il Consiglio di Borgata
- il Capogruppo
- il Congresso dei Figli
- il Capogiudice e il Collegio dei Giudici
- il Consiglio degli Anziani
- il Collegio dei Sacerdoti
- il Successore del Fondatore.

Art. 21 - ASSEMBLEA

L'Assemblea è l'organo legislativo e deliberativo di Nomadelfia.

È composta da tutti i Nomadelfi Effettivi, ed è convocata e presieduta dal Direttore secondo le norme stabilite dai Regolamenti.

Essa formula le leggi per l'attuazione della presente Costituzione ed approva i programmi della Presidenza ed il Rendiconto economico e finanziario annuale presentato dal Consiglio Amministrativo, secondo i Regolamenti e la tradizione di Nomadelfia.

Art. 22 - PRESIDENZA

La Presidenza è l'organo esecutivo, direttivo di Nomadelfia.

È composta da un Presidente e da due Vicepresidenti.

È retta dal Presidente, mentre i Vicepresidenti gli sono collaboratori in tutte le mansioni previste dalla presente Costituzione ed in quelle che egli riterrà di affidare loro, congiuntamente o separatamente, fino anche a sostituirlo in caso di impedimento o di assenza, ma con facoltà limitate alle sue personali direttive.

La Presidenza organizza e controlla la vita della popolazione in tutte le sue forme.

Le competenze sono elencate nei Regolamenti.

Il Presidente è il legale rappresentante di Nomadelfia in giudizio e davanti a tutti gli organi della Chiesa e dello Stato.

Art. 23 - CONSIGLIO AMMINISTRATIVO E RAPPRESENTANZA AMMINISTRATIVA

Il Consiglio Amministrativo è formato dal Presidente di Nomadelfia, che lo presiede, dai due Vice Presidenti di Nomadelfia, dall'Economo e dal Vice Economo, questi ultimi due eletti dal Consiglio degli Anziani.

Il Consiglio degli Anziani controlla l'amministrazione mediante 3 revisori da esso nominati al suo interno.

Il Consiglio Amministrativo è investito della funzione di amministrazione dell'associazione; le sue decisioni devono risultare da apposito libro regolarmente vidimato e tenuto.

Le decisioni del Consiglio attuano i programmi formulati dalla Presidenza ed approvati dall'Assemblea, sempre nello spirito di sobrietà.

La rappresentanza per gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione spetta, anche disgiuntamente tra di loro, al Presidente e all'Economo, che nei confronti dei terzi sono pienamente legittimati, se muniti della prescritta delibera del Consiglio Amministrativo.

Art. 24 - CAPOGRUPPO

Il Capogruppo dipende dalla Presidenza e la rappresenta nel gruppo familiare, in abituale rapporto con il Presidente.

Con lui tutti gli effettivi sono corresponsabili dall'andamento del gruppo.

Promuove l'armonia fra le persone e le famiglie, coordina le varie attività del Gruppo e verifica la partecipazione dei singoli alle attività della popolazione.

Art. 25 - CONGRESSO DEI FIGLI

Il Congresso dei Figli è costituito da tutti i figli dai 12 ai 21 anni.

In esso trattano i loro problemi ed esprimono le loro proposte presso gli altri organi costituzionali, secondo i Regolamenti.

È presieduto da un membro che abbia compiuto 18 anni, scelto con votazione dal Congresso.

Art. 26 - COLLEGIO DEI GIUDICI

Il Collegio dei Giudici è costituito da non meno di tre membri, uno dei quali, chiamato Capogiudice, lo dirige.

Il Collegio dei Giudici dirige tutte le operazioni di voto e la procedura elettorale.

Su richiesta dei singoli e degli organi costituzionali concilia le liti ed esamina i casi di infrazione alle leggi, al costume, alla disciplina della popolazione.

Lo stesso Collegio dei Giudici insieme al Successore si pronuncia in ordine a questioni che implicano l'incostituzionalità di delibere, provvedimenti e iniziative degli organi costituzionali.

Art. 27 - CONSIGLIO DEGLI ANZIANI

Il Consiglio degli Anziani è composto da 12 membri, eletti fra coloro che hanno compiuto 40 anni e hanno vissuto almeno 10 anni come Nomadelfi Effettivi, ed è presieduto da un membro scelto dal Consiglio.

Il Consiglio degli Anziani:

- elegge l'Economo e il Vice Economo
- controlla il Consiglio Amministrativo
- nomina al suo interno tre Revisori
- arbitra in caso di mancata unanimità nelle votazioni
- vigila insieme al Successore e alla Presidenza che la vita e il costume siano secondo lo spirito di Nomadelfia
- è organo consultivo della Presidenza e del Collegio dei Giudici.

Gli Anziani sono i consiglieri naturali del Successore.

Art. 28 - COLLEGIO DEI SACERDOTI E DIACONI

Il Collegio è costituito dai sacerdoti e diaconi che fanno parte della popolazione dei Nomadelfi.

Il Successore, il Parroco, i sacerdoti, i diaconi di Nomadelfia devono condurre la stessa vita di ciascun Nomadelfo. Essi sono tenuti ad esercitare le loro mansioni conformanti allo stato clericale e devono attenersi agli impegni della Convenzione con il proprio Ordinario.

I sacerdoti non possono essere eletti alle cariche costituzionali.

I rapporti tra il Presidente e il Parroco vengono chiariti in accordo con il Successore.

Art. 29 - SUCCESSORE

Il sacerdote Zeno Saltini è il Padre e il Fondatore di Nomadelfia.

La sua figura e missione di Padre e Fondatore si perpetuano nella persona del sacerdote Successore, nei termini espressi in questo articolo.

Il Successore ha il diritto:

- di essere informato, da parte dei singoli e da parte degli organi competenti, dello svolgersi della vita di Nomadelfia
- di presenziare a qualsiasi adunanza dell'Assemblea e degli organi collegiali di Nomadelfia, e di convocarli ogniqualvolta lo ritenga opportuno
- di porre il veto a iniziative economiche, morali e spirituali che di fatto contrastino con la natura, la sostanza e lo spirito della presente Costituzione
- di sconfessare il singolo Nomadelfo che sia in disaccordo con la Chiesa o che persista ostinatamente nel sostenere idee in contrasto con la natura di Nomadelfia.

Il Successore è eletto dall'Assemblea secondo i Regolamenti.

Art. 30 - DEMOCRAZIA DIRETTA

Nomadelfia socialmente è organizzata sotto forma di democrazia diretta, intesa e applicata secondo il pensiero del Fondatore.

Esprime la sua volontà ed esercita i poteri attraverso le elezioni, le votazioni e le nomine.

La partecipazione alle Assemblee è obbligatoria. Per causa di forza maggiore è ammesso il voto per delega.

Hanno diritto di voto solo i Nomadelfi Effettivi.

Il voto è obbligatorio e nelle elezioni è sempre segreto.

Art. 31 - ELEZIONI - VOTAZIONI - NOMINE

Nelle elezioni e nelle votazioni la maggioranza è della metà più uno degli aventi diritto al voto. Nei ballottaggi la maggioranza è della metà più uno dei voti, esclusi i bianchi e i nulli.

Tutte le votazioni devono essere confermate con voto di unanimità.

Il Consiglio degli Anziani, il Presidente e i Vicepresidenti, il Capogiudice e i Giudici, il Direttore dell'Assemblea sono scelti dai Nomadelfi Effettivi con elezioni.

L'Economo e il Vice Economo sono eletti dal Consiglio degli Anziani.

Il Capoborgata è eletto dai Nomadelfi Effettivi della Borgata.

Il Capogruppo è nominato dalla Presidenza.

Art. 32 - CARICHE

A tutte le cariche costituzionali possono essere eletti o nominati solo i Nomadelfi Effettivi.

Tutte le cariche elettive sono incompatibili fra di loro.

L'accettazione delle cariche è obbligatoria.

Le dimissioni possono essere accettate solo dall'organismo che ha effettuato l'elezione o la nomina.

Le nomine alle cariche resesi vacanti devono avvenire al più presto possibile e comunque non oltre tre mesi dall'inizio della vacanza.

Le cariche durano 4 anni. Si può esser eletti al massimo per 3 mandati consecutivi, ad eccezione del Consiglio degli Anziani.

La carica di Successore ha una durata di 7 anni con mandati sempre rinnovabili.

Art. 33 - REVOCHE

La revoca del Presidente e dei Vicepresidenti, del Direttore dell'Assemblea e del Capoborgata può essere disposta solo per referendum secondo i Regolamenti.

Perché la revoca sia valida deve raccogliere i suffragi di almeno tre quarti degli aventi diritto al voto.

La revoca del Capogruppo è disposta dalla Presidenza.

La revoca dell'Economo e del Vice Economo è disposta dal Consiglio degli Anziani.

I membri del Consiglio degli Anziani e del Collegio dei Giudici non sono soggetti a revoca.

Art. 34 - REGOLAMENTI

I compiti e le prerogative degli organi costituzionali vengono stabiliti dall'Assemblea con appositi Regolamenti, su proposta dei relativi Organismi.

I Regolamenti Generali sono proposti dal Consiglio degli Anziani.

In mancanza di disposizioni particolari, l'Assemblea deve attenersi ai principi fondamentali e generali della presente Costituzione e della tradizione della popolazione dei Nomadelfi.

Art. 35 - POTERI STRAORDINARI

In casi eccezionali e di emergenza l'Assemblea, col voto favorevole di tre quarti degli aventi diritto, può avocare a sé per un tempo determinato, in tutto o in parte i poteri e le funzioni delle cariche costituzionali ed esercitarli a mezzo di organi straordinari, previo benestare del Rappresentante della Santa Sede presso Nomadelfia.

Art. 36 - ASSOCIAZIONI

In Nomadelfia, con l'approvazione dell'Assemblea, possono costituirsi associazioni particolari di Nomadelfi, i quali, oltre a soddisfare a tutte le obbligazioni che derivano dal fatto di essere Nomadelfi, assumono altri maggiori doveri e compiti in armonia con le finalità di Nomadelfia e conformemente ai Regolamenti.

Art. 37 - GIORNATA DEI NOMADELFI

La giornata dei Nomadelfi, secondo la tradizione, deve essere organizzata e occupata nel seguente modo:

- nei giorni festivi in conformità delle leggi della Chiesa e le esigenze della vita della popolazione;
- nei giorni feriali: in lavori specializzati in aziende, laboratori, servizi o scuole indicati dalla Presidenza; in lavori di massa, di gruppo, di borgata o di altre attività a discrezione della Presidenza; in attività culturali varie.

Il tempo rimanente è utilizzato per il riposo, i pasti, le ricreazioni, opere di bene e libere pratiche di elevazione spirituale, con esclusione assoluta di qualsiasi forma di ozio.

Art. 38 - LAVORO

Dio è amore. Gli uomini sono “immagine e somiglianza di Dio”. Per i Nomadelfi è giusto, dignitoso e dovuto atto d'amore, lavorare insieme per essergli “Unum” nel collaborare dando alla materia, alla ragione, allo spirito e alla Fede tutte le realizzazioni utili al dovuto e santo benessere comune.

I Nomadelfi devono stare in guardia per non cadere in un abisso che sempre li accompagnerà insidioso: ritenere di avere solo essi diritto ai beni che si sono procurati con il loro lavoro.

Collaboratori di Dio, ma “servi inutili”, riconosceranno solo a Dio la proprietà dei beni, condividendoli con i fratelli, sempre alla pari, quando sapientemente e prudentemente non preferiscano privarsene per sollevare altri più bisognosi o meno esperti.

Qualunque attività diretta a soddisfare le vere esigenze umane è lavoro.

Art. 39 - LAVORI SPECIALIZZATI

I Nomadelfi maggiorenni devono dedicarsi a lavori specializzati nelle forme e nelle aziende loro indicate dalla Presidenza.

Le attività domestiche sono equiparate ai lavori specializzati.

Tutte le attività lavorative devono essere dirette da Nomadelfi Effettivi. In esse lavorano solo i membri della popolazione, fatta eccezione per il personale tecnico che non si possa trovare in Nomadelfia.

I minorenni sono indirizzati dalla Presidenza a mestieri o professioni confacenti alle loro naturali inclinazioni.

Art. 40 - LAVORI DI MASSA

Il lavoro di massa è un atto di squisita fraternità che testimonia nel campo del lavoro l'Unum evangelico, evitando che i lavori pesanti, monotoni o ripetitivi vengano svolti da pochi.

I lavori di massa possono essere generali, di borgata o di gruppo.

Sono obbligati a prendervi parte secondo i casi tutti i componenti idonei della popolazione, della borgata o del gruppo, nello stesso orario e possibilmente nello stesso luogo, e in un'attività di comune natura per tutti.

Devono essere lavori manuali economicamente convenienti e utili. Devono essere usate in aiuto le attrezzature meccaniche che risultano tecnicamente necessarie per la buona riuscita dei lavori.

Art. 41 - CULTURA

Per cultura s'intende: possedere quelle conoscenze di Dio, delle sue rivelazioni e delle sue cose create; delle sue leggi naturali e soprannaturali; delle conquiste delle virtù e delle scienze scaturite dal lavoro umano, per modellarsi nella verità a vivere Dio e solo Dio santificando tutte le espressioni della vita umana, non accettando, con dignità e consapevolezza, qualsiasi falsificazione ed alterazione che gli uomini immettano nella vita a mortificazione delle armonie dovute tra Dio e le sue creature.

La cultura dei Nomadelfi deve essere necessariamente aderente, vantaggiosa ed adeguata alla loro missione, approfondendo soprattutto l'insegnamento del Fondatore.

Tutta la popolazione, in particolare i Nomadelfi effettivi, è obbligata a partecipare alle attività culturali stabilite ed organizzate dalla Presidenza su indicazione del Successore.

Art. 42 - ESERCIZI SPIRITUALI E CONGRESSI

Ogni anno i Nomadelfi devono partecipare agli esercizi spirituali di durata non inferiore a 10 giorni, che si svolgono secondo la tradizione della popolazione dei Nomadelfi.

I figli parteciperanno a corsi di esercizi spirituali nelle forme che si addicono alla loro età e capacità.

Secondo le esigenze della vita della popolazione, Presidenza e Successore possono convocare congressi su temi specifici.

Art. 43 - SCUOLA FAMILIARE

La Scuola Familiare di Nomadelfia è una scuola “vivente”, in quanto partecipa alla vitalità della popolazione. Essa si fonda sul diritto dei genitori di educare i figli ed è basata sulle linee pedagogiche del Fondatore, sotto la responsabilità di tutta la popolazione.

I figli fino a 18 anni devono frequentare la Scuola Familiare.

La Presidenza, con il Successore, nomina un responsabile, che deve essere un Nomadelfo Effettivo, e insieme scelgono i coordinatori e i responsabili dei vari cicli ed ambiti scolastici.

Art. 44 - APOSTOLATO

La Chiesa ha il Mandato dell'Apostolato nel mondo.

Nomadelfia, fin dalle origini, partecipa attivamente, anche come popolazione, all'Apostolato della Chiesa, dando vita a testimonianze e incontri nel popolo.

Tutti i Nomadelfi devono essere disponibili a quelle iniziative alle quali il Fondatore ha dato vita, e a quelle che si prospetteranno in avvenire.

In Nomadelfia le decisioni delle iniziative per l'Apostolato e la sua attuazione spettano al Collegio dei Sacerdoti in accordo con la Presidenza.

Art. 45 - POLITICA

Per politica i Nomadelfi intendono l'attività di popolo diretta a soddisfare le vere esigenze umane per tutti, secondo lo spirito del Giudizio Universale.

La politica così intesa interessa i Nomadelfi, sempre.

In essa danno generoso il loro soffio di leale, volontaria, eroica e santa fraternità, senza lasciarsi coinvolgere nei facili intrighi, nella mancanza di lealtà verso il popolo e nell'abuso della forza e del potere.

Art. 46 - EREMO

L'eremo è un'istituzione particolare della popolazione che opera al di fuori delle famiglie, dei gruppi familiari e delle borgate.

È così chiamato per singolare tradizione dei Nomadelfi, e non è una segregazione punitiva.

Come ambiente morale e spirituale si presta a favorire Nomadelfi Effettivi venuti a trovarsi in gravi difficoltà di carattere spirituale o per causa di comportamenti non coerenti allo spirito di Nomadelfia.

L'ammissione all'eremo è decisa dalla Presidenza.

Art. 47 - LITI

La popolazione dei Nomadelfi non permette che si facciano liti tra i suoi membri.

Se ragioni di contrasto nascono tra due o più Nomadelfi o Postulanti, questi devono ricorrere alla correzione fraterna come richiede il Vangelo.

Se il contrasto persiste, devono rivolgersi al Collegio dei Giudici che aprirà un procedimento secondo i Regolamenti.

Art. 48 - FATTI PRIVATI GRAVI

Chi fosse a conoscenza di gravi fatti privati contro la morale, deve segnalarli esclusivamente al Successore o al Presidente, che insieme decideranno sulla permanenza o meno in Nomadelfia di chi ha commesso il fatto.

Tutti, compreso l'interessato, sono tenuti alla massima riservatezza, per evitare ogni possibilità di scandalo.

I fatti gravi che riguardano i chierici vengono trattati dal Successore con l'Ordinario dove sono incardinati.

Art. 49 - DIMISSIONARI ED ESCLUSI

Il Nomadelfo Effettivo che liberamente decide di dimettersi deve avvisare il Presidente in tempo utile, affinché non rimangano scoperte le mansioni a lui affidate.

Egli non è tenuto a motivare la propria determinazione.

Se un Nomadelfo Effettivo rifiuta di corrispondere agli impegni e alle obbligazioni derivanti dalla sua appartenenza alla popolazione dei Nomadelfi, adducendo che non è adatto o che non si sente di farlo, egli stesso, con questo, si dichiara inidoneo e viene sottoposto a procedimento di esclusione.

Il Nomadelfo Effettivo che recede dal suo *status vitae* deve immediatamente lasciare la popolazione dei Nomadelfi.

Se uno dei coniugi si dimette o viene escluso, l'altro coniuge deve seguirlo.

L'eventuale riammissione di dimissionari ed in particolare degli esclusi sarà valutata, caso per caso, dalla Presidenza e dal Successore.

Art. 50 - CONDIZIONI DI USCITA

Gli esclusi, i dimissionari, i figli che hanno raggiunto la maggioranza e gli ospiti che lasciano Nomadelfia, non possono avanzare alcuna pretesa di carattere economico.

Nomadelfia deve provvederli del necessario in indumenti e attrezzature familiari nel caso che ne abbiano bisogno e non siano in grado di provvedere da soli.

Postulanti e ospiti possono chiedere la restituzione di quanto eventualmente avessero depositato al momento dell'ingresso o durante il periodo di prova.

Art. 51 - RAPPORTI E CONTROVERSIE CON L'ESTERNO

In qualsiasi caso di controversia all'esterno di Nomadelfia, i singoli, gli organi, gli uffici dell'Associazione stessa, prima di adire gli organi giudiziari dello Stato devono ottenere la licenza scritta del Successore.

I rapporti e gli eventuali contrasti con la "Fondazione Nomadelfia" sono trattati e composti dal Presidente di Nomadelfia e dal Presidente della Fondazione, congiuntamente tra loro e, se necessario, con la collaborazione di tecnici competenti designati dalle stesse parti interessate.

Art. 52 - SEDE DI NOMADELFIA

L'Unum evangelico è la caratteristica distintiva di Nomadelfia.

La popolazione dei Nomadelfi rimane un corpo unico, anche se vengono costituiti diversi centri territorialmente divisi e distanti. I rapporti tra questi sono disciplinati dai Regolamenti.

I luoghi in cui si insediano i Nomadelfi si chiamano Nomadelfia, con l'aggiunta di una indicazione particolare che li contraddistingua.

La residenza della Presidenza è stabilita dal Consiglio degli Anziani, secondo le esigenze del bene comune dei Nomadelfi.

La sede legale di Nomadelfia è quella in cui risiede la Presidenza.

Art. 53 - INTERPRETAZIONE DELLA COSTITUZIONE

All'interpretazione della Costituzione provvede un'apposita Commissione composta dal Successore, quale garante che Nomadelfia continui il cammino tracciato dal Fondatore, dal Capogiudice e da sei membri scelti dall'Assemblea, di cui tre del Consiglio degli Anziani.

La Commissione è convocata e presieduta dal Successore, che inviterà anche il Rappresentante della Santa Sede presso Nomadelfia, e convocherà all'occorrenza altri Nomadelfi e tecnici sull'argomento da trattare all'ordine del giorno.

Art. 54 - MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE

La presente Costituzione non è soggetta ad aggiunte o modifiche che non siano sostanzialmente aderenti alla natura, al fine e alla struttura della popolazione dei Nomadelfi.

Il procedimento di revisione costituzionale può aver luogo soltanto se ne fanno richiesta scritta al Collegio dei Giudici almeno tre quarti dei Nomadelfi Effettivi.

La proposta di revisione deve essere discussa e votata in apposita seduta straordinaria dall'Assemblea.

Ai lavori di revisione costituzionale deve essere invitato il Rappresentante della Santa Sede presso Nomadelfia.

Per l'approvazione è richiesta la maggioranza di nove decimi degli aventi diritto al voto e la votazione è fatta per appello nominale.

I votanti che non accettano le modifiche approvate si dichiarano non idonei a vivere Nomadelfia, devono lasciarla e per loro si applica quanto disposto nell'Art. 50.

Dal CODICE CIVILE ITALIANO

Art. 36

ORDINAMENTO E AMMINISTRAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI NON RICONOSCIUTE

L'ordinamento interno e l'amministrazione delle associazioni non riconosciute come persone giuridiche sono regolati dagli accordi degli associati.

Le dette associazioni possono stare in giudizio nella persona di coloro ai quali, secondo questi accordi, è conferita la presidenza o la direzione.

Art. 37

FONDO COMUNE

I contributi degli associati e i beni acquistati con questi contributi costituiscono il fondo comune dell'associazione. Finché questa dura, i singoli associati non possono chiedere la divisione del fondo comune, né pretenderne la quota in caso di recesso.

Art. 38

OBBLIGAZIONI

Per le obbligazioni assunte dalle persone che rappresentano l'associazione i terzi possono far valere i loro diritti sul fondo comune. Delle obbligazioni stesse rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione.

APPENDICI

LA PAROLA DI DIO

Dalla Sacra Scrittura

(Bibbia CEI 2008)

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!
... Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre.

(Sal 133)

Il discorso sul monte

(Mt 5,1 - Mt 7,29)

Le Beatitudini

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Sale della terra, luce del mondo

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

La Legge e il suo compimento

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Collera e riconciliazione

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Adulterio e fedeltà

Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Sì, sì; no, no

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

Vendetta, perdono, amore

Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Elemosina

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Preghiera

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Digiuno

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Non preoccupatevi

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Non giudicare

Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Entrate per la porta stretta

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Falsi profeti e falsi discepoli

Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

La casa sulla roccia

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

La Prima Comunità Cristiana

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune (*Atti 4, 32*).

Gli Apostoli allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù (*Atti 5, 41*).

(Scritto a grandi lettere sul frontone esterno dello studio di don Zeno a S. Giacomo R. MO dal 1935 al 1963)

Le caratteristiche della Nuova Civiltà

(cfr. "Dirottiamo la storia del rapporto umano", 1998, p. 69 - 70)

"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (*Mt 16, 16*)

Queste sono le caratteristiche fondamentali che devono possedere i collaboratori di Cristo in Cristo a fondare la Nuova Civiltà:

- sono nati a vita nuova (*Gv 3, 1-8*)
- obbediscono al nuovo comandamento evangelico: "Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi" (*Gv 13, 34*)
- vivono individualmente, familiarmente, socialmente, politicamente il rapporto umano secondo la preghiera sacerdotale di Cristo: "Tutto quello che è mio è tuo e tutto quello che è tuo è mio" (*Gv 17, 10*) così siano essi *consummati in unum* e le genti conosceranno che tu mi hai mandato" (*Gv 17, 23*).

La vera dottrina della Fede

"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (*Gv 6, 68*).

II

LA PAROLA DEI PAPI E DEI VESCOVI

Pio XI, 6 novembre 1926

“Continua: il Papa è con te”.

**Mons. Giovanni Pranzini, Vescovo di Carpi,
al sorgere dell’Opera Piccoli Apostoli**

“Hic digitus Dei”.

Decreto di mons. Carlo De Ferrari, Vescovo di Carpi

CARLO DE FERRARI

Per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Carpi.

Considerando che l’Opera “Piccoli Apostoli” fondata in Diocesi dal Sac. Zeno Saltini, col beneplacito del compianto Predecessore di s.m. mons. Pranzini, funziona da cinque anni producendo larghe messi di frutti spirituali, morali e civili in mezzo alle umili folle e principalmente tra i piccoli, con segni evidenti della Benedizione di Dio;

DICHIARIAMO

detta Opera sotto la nostra personale protezione, tutela e canonica giurisdizione, approvandola nei suoi nobili ideali, e più nelle sue iniziative di profonda bonifica cristiana e sociale.

Dalla nostra residenza Vescovile
di Carpi 25 - 7 - 1937

Carlo, Vescovo

don Medardo Zalotti, Segretario

**Mons. Vigilio Federico Dalla Zuanna,
Vescovo di Carpi, 16 settembre 1941**

“Quest’Opera è nata nel Cuore di Cristo”.

Dal discorso di Pio XII al popolo di Roma, 10 febbraio 1952

“È d’uopo che ciascun fedele, ciascun uomo di buona volontà, riesamini con risolutezza degna dei grandi momenti della storia umana, quanto personalmente possa e debba fare, come suo contributo all’opera salvifica di Dio, per venire in soccorso di un mondo, avviato com’è oggi verso la rovina... È tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino; vale a dire secondo il Cuore di Dio. Da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta... Il giustificato timore del tremendo avvenire, che deriverebbe da una colpevole inerzia, vinca ogni titubanza e fissi ogni volontà”.

Giovanni Paolo II, Castel Gandolfo, 12 agosto 1980

dopo la Serata di Nomadelfia

“... la vostra esperienza che forse è un seme piccolo, ma come seme piccolo deve crescere e diventare più grande e forse permeare successivamente la civiltà del mondo futuro. Se siamo vocati ad essere figli di Dio e tra noi fratelli, allora la regola che si chiama Nomadelfia è un preavviso e un preannuncio di questo mondo futuro, dove siamo chiamati tutti”.

Giovanni Paolo II in visita a Nomadelfia, 21 maggio 1989

“Siete una parrocchia che si ispira al modello descritto dagli Atti degli Apostoli: La comunità dei credenti viveva unanime e concorde, e quelli che possedevano qualcosa non la consideravano come propria, ma tutto quello che avevano lo mettevano insieme”.

“Don Zeno ve l’ha insegnato con la sua vita che, ad un mondo talora ostile e lontano dalla fede, occorre rispondere con la testimonianza della propria vita, con opere e segni visibili di amore fraterno. Nomadelfia può fare questo e lo sa fare, poiché essa è un popolo che si ispira, come dice il suo nome, alla legge della fraternità”.

III

LA PAROLA DI DON ZENO

Preghiera ufficiale di Nomadelfia

pubblicata in occasione della promulgazione del Decreto⁴ di mons. Carlo De Ferrari S. Giacomo R., 2 agosto 1937

“O Gesù, Salvatore del mondo, proteggì Nomadelfia, affinché anch’essa, nella Tua Chiesa Cattolica, Ti sappia seguire eroicamente, santificando tutte le forme della vita umana, e conservando in esse la Tua presenza”.

Direttiva decisa dai Piccoli Apostoli

presente mons. Carlo De Ferrari, Vescovo di Carpi, alla chiusura degli Esercizi Spirituali

Quartirolo, 15 settembre 1937

“Se nell’eroico cammino, qualche Piccolo Apostolo diserta, cade o tradisce, gli altri nel nome di Gesù proseguono”.

Direttiva data in occasione della venuta delle prime mamme

S. Giacomo R. 1942

“Cari Piccoli Apostoli: non esiste apostolato senza pericolo. Guai a voi se amate il pericolo, guai a voi se temete il pericolo”.

Aff. mo vostro don Zeno P. A.

Dalla Costituzione di Nomadelfia del 1948

Borgata S. Giovanni B. - Fossoli, 14 febbraio 1948

“Questa Costituzione non rappresenta nulla di nuovo per noi Piccoli Apostoli avendo noi stessi - radunati in Assemblea Costituente dal 4 al 14 febbraio 1948 - sanzionato solo e tutto ciò che fin dal 1931 abbiamo, nel Signore, attuato come nostra vita e come attività sociale; constatando, da segni evidenti, essere questa stessa legge la nostra vocazione”.

⁴ v. pag. 26

Il patto dei Nomadelfi maggiorenni

Natale 1958

I - Prometto di professare la Fede Cattolica nella perfetta ubbidienza alla Santa Madre Chiesa, sia quanto alla dottrina, sia quanto al culto, sia quanto al costume.

II - Mi impegno di vivere nella Comunità di Nomadelfia secondo il nuovo comandamento di Gesù Salvatore del Mondo, che dice: "Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi".

III - Prometto ubbidienza e rispetto al Fondatore e Padre dei Nomadelfi, e ai suoi successori.

IV - Amerò i figli comunque affidatimi dalla Provvidenza, amerò i miei fratelli e sorelle Nomadelfi, amerò i popoli e l'umanità tutta con il solo amore che è secondo il Cuore di Dio, rinnegando ogni mio sentimento che non sia secondo questo amore.

V - Prometto di ubbidire con santa auto disciplina alle leggi della Comunità di Nomadelfia.

In fede, e nel nome del Signore

La personalità dei Nomadelfi maggiorenni “conditio sine qua non” per essere dei loro

*Lettera programmatica inviata da don Zeno il 30 luglio 1961
ai babbi e alle mamme di Nomadelfia durante un corso di esercizi spirituali.*

Domenica, 30 luglio 1961

Cari figli,

questa lettera programmatica è un documento che per voi è legge. È la prima legge scritta che come vostro Padre e Fondatore vi impongo.

Essa è condizione senza della quale non si può essere accettati a superare il nuovo passo sull'eroico cammino di Nomadelfia. Questa lettera, dunque, per voi è legge. Nomadelfia non scende a patti, ma vi esclude o tutto al più vi invia per obbedienza ad un “eremo” particolare, dove l'anima si eserciterà per tentare la rivincita su se stessa, al fine di essere ammessa tra i Nomadelfi.

Prima di risalire l'altare devo agire su voi nella mia piena autorità di Padre e Fondatore su un piano che chiamerei di inesorabile santa giustizia.

Agirò secondo il motto “nelle cose certe giustizia, nelle incerte mia personale libertà d'azione e in tutte amore”.

Sette sono i punti di questa legge:

- 1 - Oggettività
- 2 - Fraternità
- 3 - Parità
- 4 - Amore alla propria missione o vocazione
- 5 - Ubbidienza eroica
- 6 - Non giudicarsi l'un l'altro
- 7 - Meditare e pregare secondo gli insegnamenti e le leggi della Chiesa

Conclusione: L'impegno

Già il vento violentissimo della prova ha cominciato a soffiare; al quale ciascuno deve resistere “forte nella fede”.

Non dimenticate la decisione dei primi, fatta nel congressino di Quartirolo nel 1937: “Se nell'eroico cammino qualche Piccolo Apostolo cade, diserta o tradisce, gli altri nel nome di Gesù proseguono”.

LA LEGGE IRREVOCABILE

Il Signore vi ha portato ad un punto della vostra vocazione nella quale avete bisogno di decidere la nuova conquista spirituale. Chi tra voi non lo facesse prontamente cadrebbe e Nomadelfia sarebbe da lui tradita.

Che Iddio vi illumini e che voi accettiate la sua Luce. Lo dovete fare perché questa è la volontà del Signore.

Lo dovete fare perché questa è la vostra vocazione e la vostra nobilissima aspirazione.

CHE COSA VUOLE DUNQUE IL SIGNORE DA VOI?

1 - Oggettività

Adesso Nomadelfia non può più fare un passo avanti se voi non correte con l'anima vostra subito a quella oggettività della quale vi ho parlato spesse volte. Dovete essere oggettivi nel comportarvi di fronte alla vita vostra e alle relazioni umane che il Signore vi offre nel corso della vostra operosità a Lui dedicata. Per vincere questa durissima battaglia è necessario che voi vi persuadiate che bisogna affrontarla eroicamente, rinunciando a tutto ciò che può essere opinione o sentimento e risentimento personale, ma vivere ed accettare la verità com'è; non come non è o come - per nostro egoismo - vorremmo che fosse. Fare così è oggettività santa.

Le cose sono quelle che sono, e non quello che vorremmo che fossero; l'amore deve amare le cose che sono amabili e non quelle che si devono scartare, allontanare, combattere come nostre avversarie o come non appartenenti al nostro vivere e alla nostra vocazione.

E questo è oggettività santa.

Perché io possa aiutarvi a vincere questa nuova battaglia spirituale è necessario che vi lasciate guidare e che nelle cose che sono a voi comandate non vogliate fare a vostro modo; ma facciate secondo verità, cioè secondo la volontà del Signore, non con mestizia, ma con letizia.

È oggettività santa fare lietamente quello e solamente quello che vuole il Signore.

Se il vivere in fraternità a qualcuno pesa e lo rende triste, questi se ne vada; perché non sarebbe la sua vocazione.

Infatti, chi in Nomadelfia non è lieto di vivere questa vita fraterna si fa schiavo di anime che non vogliono e non possono essergli padrone; per cui deve andarsene altrove in cerca di libertà o di schiavitù, cioè in cerca di una felicità che Nomadelfia non può procurargli per il fatto che essa "pensa diversamente".

2 - Fraternità

Il Signore vuole che finalmente siate tra voi fratelli non secondo la vostra carne, non secondo la vostra volontà, ma secondo la sua legge d'amore.

Se amate solamente le persone che in Nomadelfia vi sono simpatiche e non amate anche quelle che appaiono cattive o che ripugnano al vostro sentimento, non siete degni di essere o babbi o mamme di Nomadelfia.

In questo caso la Comunità deve punirvi severamente fino anche a scacciarvi come traditori della vostra delicatissima e bellissima missione.

3 - Parità

Il Signore vuole che vi trattiate alla pari e che non vi sentiate l'uno superiore all'altro vantando diritti che non avete.

Fratelli e sorelle in Nomadelfia significa essere sinceramente alla pari e significa obbedire a quelli che tra voi coprono cariche o mansioni che vengono loro affidate dalla Comunità.

Questi vi sono solamente superiori nelle cose che li riguardano secondo il loro incarico e nei soli limiti dell'incarico. Superiori per qualsiasi altro motivo non ne esistono e non ne dovranno mai esistere a Nomadelfia. Sarebbe la morte della Comunità.

Quando un uomo o una donna sono stati accettati come maggiorenni in Nomadelfia, siano essi coniugati in matrimonio o no, entrano a far parte della Comunità alla pari di tutti e nessun altro vincolo li deve abbassare da quel livello di libera fraternità. Ricordatelo sempre questo aspetto di Nomadelfia, in qualsiasi occasione. Ché non vi sarà mai lecito fare diversamente.

La sola autorità che vi rimane l'uno nei confronti dell'altro è quella di farvi fratelli buoni e premurosi nell'esservi di reciproco aiuto sempre e soprattutto nelle ore difficili, l'uno di sostegno all'altro, sinceramente, cioè dal fondo del cuore.

4 - Amore alla propria missione o vocazione

Il Signore vuole che amiate la vostra missione di Nomadelfi.

a) Questo significa che oggetto del vostro amore deve essere tutto ciò che riguarda la vostra vocazione, della quale dovete rispondere dando ragione del come avete trattato tutte le cose della Comunità, come le avete sentite vostre secondo la fraternità, come le avete usate.

Se per le cose che sono in vostro possesso per l'uso necessario e le cose in possesso di altri Nomadelfi o che sono destinate a uso personale dei singoli o ad usi vari non avete lo stesso amore e la stessa premura, non sareste degni di Nomadelfia, ma sareste "mercenari" egoisti, severamente punibili.

b) Se verso le anime, minorenni e maggiorenni d'ambo i sessi, non sentite la stessa spinta spirituale a correre in aiuto di tutti e di ciascuno, anziché aspiranti alla Gloria eterna, sareste diabolici, veramente infernali.

La vostra presenza in Nomadelfia sarebbe una vera disgrazia. Non sia mai. La maledizione di Dio scenderebbe su voi inesorabile.

Avete promesso l'amore non dalla carne e non dalla volontà vostra, ma dalla volontà di Dio. Deviare è mostruosità, mostruosità che sconcerterebbe tutta l'armonia della Comunità.

c) Dovete amare tutto ciò che i vostri fratelli e le vostre sorelle Nomadelfi amano secondo il Cuore di Dio.

d) Dovete amare con disinteresse e senza riserve le anime che la comunità vi affida come ospiti, per ragioni che a voi non devono interessare se non vi fossero rivelate dalla comunità in via riservata o anche notoria. Indagare comunque quelle ragioni sarebbe grave disubbidienza.

e) Dovete amare qualsiasi opera di apostolato la comunità promuova in favore del popolo in qualunque nazione e qualsiasi grado di civiltà essa viva; in favore di qualsiasi persona buona o cattiva, amica o nemica.

5 - Ubbidienza eroica

Il Signore vuole da voi la più eroica forma di obbedienza.

a) Modellate l'anima vostra secondo lo spirito del "Discorso della Montagna" e capirete che cosa si intende per ubbidienza. Capirete perché S. Benedetto pretende dai suoi seguaci o figli: "*Oboedientia sine mora*", che significa obbedienza pronta e generosissima.

b) Non mancate mai di rispetto alle persone che la Comunità investe di autorità su di voi dando ad esse speciali incarichi. In coloro che comandano dovete sempre vedere non le persone ma la Comunità. Alle quali persone dovete rispetto e obbedienza. Se poi queste mancheranno al loro dovere e abuseranno della loro carica, sarete ubbidienti se avviserete immediatamente la Comunità attraverso i suoi organi competenti.

6 - Non giudicarsi l'un l'altro

Non giudicatevi tra voi, in via assoluta, se non volete essere giudicati severamente fino ad essere scacciati dalla comunità. Pensate che la discordia quasi sempre nasce dal fatto che le anime in lite o in intimo contrasto si giudicano tra loro e per questo non appartengono più allo spirito della Comunità, avendo con ciò stesso estirpato dall'anima la legge della fraternità che è la legge della loro vocazione, la loro vocazione. State in guardia, perché Satana su questo punto gioca sempre le sue carte e vince quasi sempre.

7 - Meditare e pregare secondo gli insegnamenti e le leggi della Chiesa

Meditate a fondo le "verità eterne", sempre, tutti i giorni, tutto il giorno. Se non lo farete fallirete.

Pregate non soltanto meditando, ma anche sotto tutte le forme private e pubbliche che la Chiesa insegna e che ci offre o da scegliere secondo il nostro spirito oppure che ci impone sotto pena di peccato.

Conclusione: L'IMPEGNO

La vocazione è un fatto religioso che, unitamente all'impegno connaturale alla religione, diventa anche impegno particolare che determina - per sua natura - un rapporto di giustizia ben definibile tra ciascuno di noi e Nomadelfia.

Figli carissimi, battetevi eroicamente in questa santa battaglia. Di nulla temete, perché tra voi chi vorrà essere da Dio sarà, vedrà, farà; e chi non vorrà essere da Dio, o che non avrà la nostra vocazione, cadrà, o deserterà o tradirà; o sarà comunque escluso, tagliato fuori.

Figli carissimi, vi arride vicinissima la vittoria, il superamento, la nuova terra promessa, un mondo nuovo dove la fraternità "secondo il Cuore di Dio", è legge, è costume, è intelligente e cordiale modo di essere cittadini suoi.

Amen

Vi benedico
Vostro affezionatissimo don Zeno

L'idea di Nomadelfia

16 giugno 1963

L'idea di Nomadelfia è questa:

Fondare un vivente Popolo Nuovo nelle “viscere” dell’umanità, la cui legge positiva sia la fraternità cristiana secondo la morale e la dottrina della Chiesa Cattolica in tutte le sue radicali conseguenze logiche impegnative che determinano un modo di essere individuale, familiare, sociale e politico caratteristico e solamente proprio dei “Liberi figli di Dio”.

Nomadelfia è una Nuova Civiltà.

Nomadelfia ha già una sua Costituzione, soggetta a modifiche previo nulla osta del Fondatore e dei suoi Successori.

In merito, il Fondatore dovrà stabilire un regolamento che fissi come e quando potrà intervenire sia per dare il suo nulla osta, sia per imporre un veto all’esplicarsi della vita della Comunità. Egli dovrà inoltre stabilire su quali punti ha diritto e dovere di agire nella sua qualità di Fondatore e per imporre la sua volontà attraverso il nulla osta o il veto. Questo regolamento deve essere accettato da tutta la Popolazione dei Nomadelfi all’unanimità e sottoscritto dai singoli maggiorenni Nomadelfi attualmente facenti parte della Comunità come effettivi, e da tutti e ciascuno nuovi ammessi all’atto stesso di essere accettati formalmente, come *conditio sine qua non*.

Per idea di Nomadelfia intendo la cultura come sinteticamente ho espresso in un discorso tenuto a Nomadelfia di Fossoli, applicata vivente nella vita, integralmente, dei Nomadelfi. I miei discorsi tenuti a Nomadelfia, nelle chiese, nei luoghi privati e pubblici, a chiunque diretti, sono la cultura dei Nomadelfi, quindi l’idea di Nomadelfia: idea che deve essere vivente in ciascuno dei maggiorenni e insegnata facendola vivere nei minorenni, per i quali il vivere dei maggiorenni deve essere, pena la esclusione dalla Comunità, insegnamento vivente in tutte le espressioni della persona.

Ho pensato di costituirmi una Commissione Culturale che sovrintenda alla formazione culturale dei Nomadelfi d’ambo i sessi e di qualunque età. E questo nella mia qualità di Fondatore e di Padre dei Nomadelfi. Per la stessa ragione costituirò delle squadre di pronto intervento tra i miei figli maggiorenni e minorenni alle quali la Comunità dovrà dare ampi poteri, me vivente, per intervenire là dove non si viva secondo la Costituzione e che nessuno provveda come di dovere morale secondo coscienza retta e coerente alla legge e all’idea di Nomadelfia.

La cultura di Nomadelfia, me vivente e fino a quando sarò nelle mie piene facoltà mentali, sono io, nel senso che non ammetto degenerazioni in via assoluta anche oltre le facoltà che mi sono riconosciute e che mi saranno riconosciute costituzionalmente.

La durissima esperienza che ho fatto in merito, mi impone di piegare tutti i figli a studiare e a vivere la cultura come la intendo io. Facendo questo, essi finiranno per crearsi una documentazione e un patrimonio di idee e di esperienza sulle quali, morto io, potranno tranquillamente vivere sicurissimi di donare al mondo una nuova luce, una Nuova Civiltà, come riflesso eroico della vitalità intima della Chiesa, alla quale i Nomadelfi appartengono e dovranno sempre appartenere nella più vivente ed eroica ortodossia come civili.

Chi rifiuterà questa mia direttiva, rifiuterà con ciò stesso la mia Paternità di Fondatore.

Amen
don Zeno

19 agosto 1969

Io non accetterò qualsiasi altra espressione culturale che volesse impostare contrastante la mia. Tra i libri che ho scritto, tre sintetizzano molto la mia cultura: *Dopo XX secoli*, *Non siamo d'accordo*, *L'uomo è diverso*.

Dalla lettera di don Zeno al Papa

18 gennaio 1972

Accanto a questi tre libri, si deve mettere il quarto: *Dirottiamo la storia del rapporto umano*. "È mia profonda convinzione che questo libro dovrà essere a fondamento della cultura che proporremo al mondo".

Dal libro "Dirottiamo la storia del rapporto umano" (1998, p. 82)

Meditateli, assimilateli per potere parlare coscientemente del cambiamento di rotta e sostenere efficacemente questo dirottamento, perché

"CHI SOLO COMPRENDE NON COMPRENDE,
CHI PARTECIPA COMPRENDE".

Dal vademecum "Dunque... si va al Varco"

Nomadelfia, 4 aprile 1979

Nel Congresso tenuto a Nomadelfia di Grosseto dal 29 al 31 marzo 1979, presente il Padre Piazzano, è stato deciso che i Nomadelfi entrano nel varco. Il Varco è questo: entrare nella nuova creazione "*et vetera transierunt*"; dunque il passaggio dalla vecchia alla Nuova Civiltà. Siamo entrati nella "nuova creazione" e nati quindi "i liberi figli di Dio", generanti il nuovo popolo dei Nomadelfi. Da questa rinascita evangelica si entra nell'orbita della Nuova Civiltà sognata e attesa dalle genti. Il miracolo per noi è possibile. Dice infatti S. Gregorio Niseno, padre della Chiesa: "Una diversa generazione è apparsa e una vita diversa, e un diverso modo di vivere, la nostra natura ha subito un cambiamento". "Stirpe eletta, gente santa, popolo della conquista".

(1 Pt 2,9)

don Zeno benedicente

INDICE

Art. 1 - DENOMINAZIONE E FINE.....	3
Art. 2 - CONDIZIONI PER ESSERE NOMADELFI	3
Art. 3 - IMPEGNI DEL NOMADELFO.....	3
Art. 4 - SOBRIETÀ.....	4
Art. 5 - COSTUME	4
Art. 6 - PROPRIETÀ DEI BENI	4
Art. 7 - COMPONENTI E STRUTTURA.....	4
Art. 8 - SACERDOTI E DIACONI	5
Art. 9 - MAMME DI VOCAZIONE	5
Art. 10 - CELIBI PER ELEZIONE	5
Art. 11 - CONIUGI.....	6
Art. 12 - NOMADELFE MAMME	6
Art. 13 - EFFETTIVI	6
Art. 14 - POSTULANTI.....	6
Art. 15 - FIGLI	7
Art. 16 - OSPITI	7
Art. 17 - FAMIGLIE.....	7
Art. 18 - GRUPPI FAMILIARI	8
Art. 19 - BORGATE.....	8
Art. 20 - ORGANI COSTITUZIONALI.....	8
Art. 21 - ASSEMBLEA.....	9
Art. 22 - PRESIDENZA	9
Art. 23 - CONSIGLIO AMMINISTRATIVO E RAPPRESENTANZA.....	9
Art. 24 - CAPOGRUPPO.....	10
Art. 25 - CONGRESSO DEI FIGLI	10
Art. 26 - COLLEGIO DEI GIUDICI.....	10
Art. 27 - CONSIGLIO DEGLI ANZIANI.....	10
Art. 28 - COLLEGIO DEI SACERDOTI E DIACONI.....	11
Art. 29 - SUCCESSORE	11
Art. 30 - DEMOCRAZIA DIRETTA	11
Art. 31 - ELEZIONI - VOTAZIONI - NOMINE	11
Art. 32 - CARICHE	12
Art. 33 - REVOCHE.....	12

Art. 34 - REGOLAMENTI	12
Art. 35 - POTERI STRAORDINARI.....	13
Art. 36 - ASSOCIAZIONI.....	13
Art. 37 - GIORNATA DEI NOMADELFI.....	13
Art. 38 - LAVORO	13
Art. 39 - LAVORI SPECIALIZZATI	13
Art. 40 - LAVORI DI MASSA	14
Art. 41 - CULTURA	14
Art. 42 - ESERCIZI SPIRITUALI E CONGRESSI.....	14
Art. 43 - SCUOLA FAMILIARE.....	15
Art. 44 - APOSTOLATO	15
Art. 45 - POLITICA.....	15
Art. 46 - EREMO	15
Art. 47 - LITI	16
Art. 48 - FATTI PRIVATI GRAVI	16
Art. 49 - DIMISSIONARI ED ESCLUSI	16
Art. 50 - CONDIZIONI DI USCITA.....	16
Art. 51 - RAPPORTI E CONTROVERSIE CON L'ESTERNO	17
Art. 52 - SEDE DI NOMADELFIA.....	17
Art. 53 - INTERPRETAZIONE DELLA COSTITUZIONE.....	17
Art. 54 - MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE.....	17
<i>Dal CODICE CIVILE ITALIANO.....</i>	18
APPENDICI	19
I LA PAROLA DI DIO.....	20
II LA PAROLA DEI PAPI E DEI VESCOVI	26
III LA PAROLA DI DON ZENO	28